

GIUGNO 2010

ASA Onlus - Via Val Cismon 103, 36016 Thiene (VI) iscritta al n°VI0427 del registro Regionale Veneto



IN TEMPI DI EMERGENZA RICOMINCIARE DALLA SAPIENZA DEL CUORE

Interprete attento, oltre che animatore vigile e instancabile di quella vera e propria "esplosione" che riguardò il volontariato italiano negli anni Settanta, Luciano Tavazza fu prima fondatore del MoVI (Movimento Volontariato Italiano) - nel 1978 - di cui ricoprì per molto tempo la carica di presidente e successivamente, insieme a Pellegrino Capaldo, ideatore della FIVol (Fondazione Italiana per il Volontariato), con lo scopo di «promuovere, incoraggiare e sostenere il volontariato in tutte le sue forme e in tutti i campi, quale espressione dei principi di partecipazione, solidarietà, sussidiarietà e pluralismo sanciti dalla Costituzione». A dieci anni dalla sua scomparsa - avvenuta il 30 aprile del 2000 - riportiamo alcuni parti del discorso di commemorazione pronunciato dall'attuale presidente nazionale del MoVI, Franco Bagnarol.

Carissimo Luciano, siamo venuti a trovarti dopo dieci anni che ci hai lasciato. Sembra ieri quando ti abbiamo salutato in San Giovanni Salutavano l'amico, il volontario, il credente, il laico maturo aperto al dialogo e al contempo radicato nella fede cristiana. Il laicismo e il clericalismo tendono a separare nella vita del cristiano la dimensione ecclesiale da quella mondana. In te, Luciano, le due dimensioni, pur distinte e inconfondibili, erano invece ricondotte ad unità nella coscienza e nell'azione di **laico maturo e consapevole** che il tuo carisma ecclesiale e il tuo ruolo nel mondo sono l'espressione di un unico principio. L'unità nella distinzione fu per te, Luciano, il criterio che ti ha permesso un recupero di efficacia apostolica, ma anche il perno di una proposta educativa e politica attorno a cui costruire nello stesso tempo l'uomo e il cristiano.

..... Alla domanda da dove ricominciare, in tempi di emergenza, dentro questo bisogno avvertito e sofferto di aria nuova, la parola di Dio sembra indicare la strada preziosa della sapienza del cuore, che ci faccia sfuggire al fascino triste dell'idolatria e della maschere vuote e sia per noi acqua chiara e dolce, in cui lavare i nostri occhi.

.... Se la sapienza di Dio laverà i nostri occhi, se le beatitudini del monte torneranno a illimpidirli, scopriremo tracce e fessure di

speranza là dove i nostri occhi, ammalati e sedotti dai miti mondani, non sarebbero mai andati a scovarli. Li scopriremo in basso, nelle vene più quotidiane della storia, perché proprio tra i piccoli, per uno dei sorprendenti dirottamenti di Dio, **ha cercato rifugio La speranza**. Lì, in basso, dove solitamente non guardiamo, accade un germogliare tenero e silenzioso. Noi purtroppo troppe volte guardiamo altrove.

... «Donaci, Signore, la saggezza del cuore». E la saggezza del cuore non ci fa ricercare i segni di speranza in alto, ma in basso.

... I segni della speranza sono in basso, segni spesso piccoli, ma **teneri, tenaci, come germogli**. Lontani dal clamore, ma vivi nei solchi oscuri della storia, nei territori dove ogni giorno, come volontari, ci sporchiamo le mani. Segno di speranza la Parola di Dio che ci illumina e il Pane che ci ha nutrito, i fratelli e le sorelle con cui abbiamo camminato. Segno

**Continua a credere
che con il tuo
sentimento e il tuo
lavoro contribuisca a
realizzare il
massimo; più
fortemente coltivi in
te questa certezza,
più la realtà e il
mondo intero
avanzano.**

Rainer Maria Rilke

In questo numero		Pag.
IN TEMPI DI EMERGENZA, RICOMINCIARE DALLA SAPIENZA DEL CUORE		1
UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA ... LA VITA!		2
GENTE CHE VIENE, GENTE CHE VA ARTICOLO SANDRA		4
ASSOCIAZIONE MARANATHA—DIVAGAMOS		5
SCUOLA BOTTEGHE PROFESSIONALE		6
LIACQUA "ES DE TODOS"		7
VOLONTARIATO: PERCORSO DI DISCERNIMENTO IL LUNGO CAMMINO DI UNA CHIESA		8
IL CAE E LUZ Y VIDA		9
BUON COMPLEANNO PAMOJA/ECUAODR CULLA DELLA BIODIVERSITÀ		10/11
BOX VARI		12

di speranza questo disagio patito, nel più profondo del cuore, da una moltitudine numerosa di credenti, nei confronti di una Chiesa che, nella sua immagine prevalente, **non rare volte appare più preoccupata di sé** che del suo Signore e del suo vangelo, più preoccupata dei suoi cenacoli che non delle strade su cui farsi compagna di viaggio delle donne e degli uomini del nostro tempo.

Segno di speranza **donne e uomini comuni**, gruppi senza nome, che nonostante tutto, mettono in gioco la loro fede e la loro responsabilità a servizio di un piccolo seme che cresce nel silenzio e nell'invisibilità della terra e che si chiama «regno di Dio». Segno di speranza ogni volta che incroci il loro volto.

Segno di speranza sono gli occhi luminosi dei nostri bambini e quelli sereni dei nostri anziani. Sono le creature che tu ami, gli amici che ti sono fedeli. Segno di speranza le donne e gli uomini in ricerca, lontani da intrighi e compromessi, le donne e gli uomini **del gratuito e del volontariato** in una società dove tutto si compera e si vende, dove, se ci si muove, è per un tornaconto, loro liberi da calcoli e da secondi fini. Loro, testardi nel riunire, nel «mettere insieme» in una società che vorrebbe contrapporre e dividere.

Segno di speranza le case e i luoghi educativi dove si generano e si educano donne e uomini resistenti, **critici e solidali**. Là dove si persiste a insegnare che l'onestà è ancora una virtù, che la giustizia è ancora una virtù, che il rispetto è ancora una virtù. ... Là dove ancora si insegna che veramente grande e bello e beato è chi resiste all'involgarimento. E resisti perché tu della dignità hai una idea diversa, così come hai **un'idea diversa dell'altro**, che sia italiano o marocchino. Della donna hai un'idea diversa, che sia italiana o slava o africana. Del corpo hai un'idea diversa, che sia di un uomo o di una donna. Del

denaro e del lavoro, della società e della terra, del tuo popolo e degli altri popoli, della vita, hai un'idea diversa. E non la baratti. E non la cambi secondo che **l'aria dei sondaggi spinga in un senso o nell'altro**. Non la cambi. Perché tu **il sondaggio lo fai nella coscienza**. E a condurti è questa voce che ti parla dentro. A condurti - se sei un credente - è la parola del tuo Dio. Che non può benedire menzogna e falsità, corruzione e vanità. Perché tu hai un'altra immagine di umanità e hai, se credi, un'altra immagine di Dio. Che non muta al mutare dei sondaggi.

A ridare fiducia al nostro cammino c'è la percezione di **un sommerso che non appare**, dove Dio è al lavoro. C'è bisogno di questo sguardo di Dio, positivo, che crede in una forza divina che abita le piccole cose, ... che sa dare tempo alle crescite dello spirito e della terra

... Avere occhi all'azione di Dio nella storia e dall'altro **fare la nostra piccola parte**, dare il nostro contributo, il contributo, in tempi di abbruttimento, a «salvare un piccolo pezzo di Dio in noi e a disseppellirlo nei cuori devastati», può diventare il sentiero da intraprendere.

Questo hai fatto tu nella vita Luciano, questo vorremmo continuare a fare sul tuo esempio.

Dal 7 settembre 2005, ASA onlus è iscritta al n°2 d el libro soci del "Mo.V.I. federazione di Vicenza".

Da dicembre 2008 il "Mo.V.I. Federazione di Vicenza" è stato nominato Ente Gestore del Centro di Servizi per il Volontariato della Provincia di Vicenza; da pochi giorni ha aperto un suo sito, nel quale ... ci siamo anche noi, ovviamente!!! (www.volontariatoinrete.org)

UN NOME, UN VOLTO, UNA STORIA ... LA VITA!



Continua la rubrica che, di volta in volta darà voce e volto ai membri della direttiva di ASA Ecuador ed ASA Onlus

Nancy Salazar è nata a Quito, quartiere San Marco, il 28 dicembre 1968. E' la direttrice del Programma di Intercambio Socio-Culturale e di Turismo Sociale di Asa Ecuador chiamato Spondylus.

Grazie Nancy per rispondere a queste domande di NotiAsa, così che gli amici in Italia possano conoscere qualcosa in più su di te e sul tuo lavoro.

Ci racconti qualcosa su di te, la tua famiglia d'origine, la tua famiglia oggi ...

Vengo da una famiglia di classe media, tutti originari di Quito, la cui forza derivava dalla nostra nonna. Mio padre è un uomo molto studioso che ci insegnò il valore dell'educazione nella vita e mia madre, che già è venuta a mancare, una donna saggia e gran lavoratrice. Ho 4 fratelli: siamo molto uniti fra di noi e siamo tutti molto orgogliosi uno dell'altro.

Boris ed io ci siamo sposati 17 anni fa e abbiamo due figlie: Micol di 16 e Gabriela (il mio clone!) di 11 anni. La mia famiglia si è poco a poco coinvolta nel progetto Spondylus, visto che questo programma non rispetta orari di lavoro prefissati; sono presente con i volontari dal loro arrivo, nelle loro gite, fino alla loro partenza, le cene di saluto, etc. Per questo, molte volte partecipiamo a gite familiari con i volontari, cene, compleanni, impegni sociali; anche i miei fratelli hanno conosciuto molti volontari.

Sono molti anni che tu lavori in Asa. Puoi raccontarci come hai conosciuto Asa e la tua traiettoria in tutti questi anni?

Arrivai nel 1996, invitata da Katya Velasteguí (socio fondatrice di ASA), perchè avevano bisogno di una contabile per il progetto Habitat; successivamente sono stata contabile di Accoglienza Familiare e contabile di Educazione fino al febbraio del 2006 quando sono passata al progetto Spondylus

Dayana Ojeda ti ha scelto per questa intervista e ti pone questa domanda.***Qual è stata l'esperienza più soddisfacente del tuo lavoro in ASA e in Spondylus? E raccontaci un aneddoto fra le tue differenti esperienze interculturali con i volontari.***

In Spondylus ci sono i servizi di Accoglienza, Volontariato e Turismo Comunitario. Mi piace pensare che i giovani che vengono a svolgere volontariato in ASA si portino a casa una delle esperienze più arricchenti della loro vita, condividendo in modo semplice e vero la interculturalità.

Una delle esperienze più belle è quando ritornano in Ecuador a visitarci, solo per il fatto di vederci e salutarci; una volontaria ritornò dopo due anni portando con sé i suoi genitori e un'altra è tornata l'anno scorso accompagnata dalla sorella.

Un aneddoto: quando i ragazzi si mettono d'accordo con me per fare un'attività e dico loro alle "12", per difficoltà della lingua capiscono alle "2". O accade che dico alle "2" e intendo alle "12" Questo mi è già successo tre volte; in un'occasione aspettai alla stazione degli autobus dalle 12 alle 13... ora quando fissiamo un appuntamento alle "12" conto 1, 2, 3 fino al 12 in modo da evitare equivoci!

L' Ecuador è un paese incredibile, con molte diversità naturali e di popoli. In questi ultimi decenni si sta sviluppando il turismo responsabile e comunitario, che anche la nuova Costituzione riconosce e vuole sviluppare. Cosa propone Spondylus?

La proposta è semplice. Organizziamo viaggi a partire da 4 giorni per visitare delle comunità, la maggioranza indigene,

che offrono un tipo di turismo vissuto da vicino: alloggio presso di loro, nelle loro case e condividendo i loro costumi. Vogliamo che si conosca l'Ecuador "originale" e che il denaro speso per l'alloggio e l'alimentazione arrivi direttamente alla gente della comunità. I viaggi proposti sono in tutte e tre le regioni naturali (Costa, Sierra Andina, Oriente amazzonico) e toccano sia i luoghi turistici che altri meno famosi, ma belli da conoscere.

E il tuo tempo libero come lo vivi? Sappiamo che il calcio viene seguito con passione dalla famiglia Tobar Salazar... raccontaci!

E' vero, il calcio nella mia famiglia è una "malattia" e ha contagiato soprattutto mio marito e mia figlia più grande Micol. Perchè possiate farvi un'idea ... quando si sposò una mia cugina, quella domenica c'era un'importante partita di calcio in cui giocava il Deportivo Quito (la squadra della mia famiglia). Quando terminò la cerimonia religiosa, tutti gli uomini della mia famiglia uscirono dalla chiesa e andarono allo stadio, ancora vestiti elegantemente... ritornarono dopo due ore alla festa, senza nessun pentimento e tutti sapevamo che lo avrebbero fatto. Ad eccezione della famiglia dello sposo, che pensava che si fossero offesi per qualcosa.

Gioco del piccione viaggiatore: invia un messaggio ai lettori di NotiAsa.

A coloro che non conoscono l' Ecuador e a chi vuole ritornarci, vi invito a visitare il paese con noi attraverso il turismo comunitario. E' un'esperienza indimenticabile, come dice il nostro slogan pubblicitario! Visitate il nostro sito www.solidaridadyaccion.org che in questo momento stiamo rinnovando, incontrerete maggiori informazioni sul nostro programma.

Scegli il prossimo ad essere intervistato e fagli una domanda.

Mi piacerebbe un'intervista a Letizia Zecchin e che lei ci racconti della sua famiglia e del suo impegno. La domanda è: Lety, potresti presentare a tutti il tuo fidanzato, i tuoi genitori, fratelli e nipoti?

Grazie mille Nancy, un saluto a tutti gli amici di Asa e buon lavoro!

Grazie a te Nicola, un abbraccio a tutti.



GENTE CHE VIENE,... GENTE CHE VA...



- **Ilaria Bottaro**, di Saonara, ha fatto visita allo zio don Daniele Favarin
- Durante l'estate **don Valentino Sguotti**, direttore dell'Ufficio Missionario di Padova, visiterà le missioni in Ecuador
- **Luca Boscolo Caminetto**, ha viaggiato per studio e visita alle missioni
- **Morena Soldan** di Saccolongo, è tornata a salutare i tanti amici di ASA conosciuti durante l'anno di volontariato vissuto nelle case famiglia
- I seminaristi del quinto anno del Maggiore di Padova: **Mattia Callegaro, Vincenzo Cretella, Enrico Piccolo, Christian Vania, Daniele Vignotto e Mirco Zoccarato**, accompagnati dal rettore **don Giampaolo Dianin** e da **don Giuliano Zatti**, nel mese di luglio incontreranno i missionari e le comunità di Ecuador
- **Vitella Marta, Rauzi Mauro, Demunari Giulia**, vivranno un'esperienza in Spondylus all'interno del progetto di intercambio promosso dall'Associazione Xena di Padova
- **Barone Anna, Cargnin Eros, Cammarere Virginia**, vivranno un'esperienza in Spondylus all'interno del progetto di intercambio promosso dal CISV di Torino
- **Rizzato Giulia** di Tavo di Vigodarzere, **Adelchi Anna** di S. Martino di Lupari, **Alessia Sinioni** di Cittadella, vivranno un'esperienza in Spondylus all'interno del progetto di intercambio promosso dall'Associazione Maranathà di Cittadella
- **Luca Brunati**, di Crespano trascorrerà tre mesi a Salinas de Guaranda, quale tirocinio universitario
- **Lorenza Bertazzo**, da un anno e mezzo in Ecuador quale laica fidei donum, sta rientrando per un breve periodo di vacanza;
- Anche **don Daniele Favarin** rientrerà per un po' di vacanza;
- **Elisa De Dea**, di Bolzano Vicentino, dedicherà un tempo di servizio in ASA con il progetto Spondylus
- Dal 17 al 31 Agosto **29 amici del CNCA** saranno il primo gruppo che vivrà l'esperienza di turismo comunitario, promosso da ASA Ecuador.
- **Michela Fenu**, di Cagliari, ha chiesto un anno di aspettativa al lavoro, per poter vivere un'esperienza a servizio dei programmi di ASA con il progetto Spondylus
- **Fabio Lazzaro**, Coordinatore Sociale per la Fundación MCCH-Cotopaxi, è rientrato per un breve periodo di vacanza

Ecuador. Cuore da ...

A Gennaio sono andata per 15 giorni a Quito, accompagnata da due colleghe di lavoro, Lisa e Martina. Sono passati già 5 anni dall'ultimo viaggio fatto e quasi 9 anni dal mio rientro dopo l'esperienza di due anni. Ero un po' emozionata nel rivedere le persone, i luoghi, le situazioni, ma soprattutto il poter rileggere il mio rientro, dall'esperienza missionaria, dopo tanto tempo. È difficile dire e raccontare in poche righe il tutto, anche perché non ho molta dimestichezza con lo scrivere, accenno solo ad una delle immagini che mi hanno riempito il "cuore": l'incontro con Sofia.

Sofia è una delle donne educatrici che opera in una delle guarderie in Collinas del Norte, ha due figli di quasi vent'anni e un marito. Con lei e con tante altre ho lavorato, insieme all'equipe di ASA, per la loro formazione: molte non erano scolarizzate, a mala pena riuscivano a scrivere il loro nome; poco prima che rientrassi, il governo aveva dato, attraverso delle convenzioni, la possibilità di raggiungere un minimo di titolo di studio a queste donne.

Bene, dopo tanti anni ho rivisto Sofia, che con tanta passione continua a lavorare nella stessa guarderia: è stato un susseguirsi di emozioni. Per primo lo stupore di vederla ancora lì, infatti, molte se ne sono andate a causa della crisi economica; poi la gioia di essere lì con lei e abbracciarla; infine la commozione, quando mi dice: "Sandra ti devo dire ancora grazie, perché mi

ricordo ancora i tuoi corsi; mi hanno appassionato e da allora ho cominciato a studiare. Adesso mi manca la tesi finale per laurearmi in pedagogia".

Essere stata strumento perché Sofia potesse riscattare la propria condizione personale e mettere a disposizione la sua formazione per la comunità in cui vive, con la fatica della propria quotidianità, è il dono più grande che il mio cuore potesse ricevere.

Concludo dicendo che anni fa ho provato ad anagrammare la parola Ecuador e ne è uscito: "Cuore da ...". Per anni ho lasciato questa frase sospesa. Oggi la completerei così: "**Ecuador: Cuore da vivere nella quotidianità, fatta di famiglia, lavoro, amicizie, arricchita dalla consapevolezza che ciò che si sceglie nella vita può essere messo a disposizione dell'altro**".

Sandra Beordo



Le 3 viaggiatrici con i bimbi del CAE



Sandra e Sofia

Associazione Maranathà - Progetto Divagamos

Da diversi anni l'Associazione Maranathà coltiva il sogno di consentire a gruppi di giovani di sperimentare un periodo di volontariato a Quito. E se, nel 2009, a usufruire di questa possibilità sono stati alcuni ragazzi agganciati attraverso il passaparola, quest'anno grazie al contributo del Centro Servizio per il Volontariato di Padova (bando formazione 2009) è stato possibile mettere in piedi un vero e proprio corso di formazione di 40 ore a cui hanno partecipato 8 giovani residenti nel territorio dell'Alta Padovana e limitrofi.

Il corso, che si è svolto nei mesi di marzo, aprile e maggio 2010 presso la sala "I Care" dell'Associazione Maranathà a Cittadella, ha visto alternarsi relatori di assoluto valore quali il prof. Edgar J. Serrano, Don Giorgio De Checchi, Gigi Nardetto, Nicola Pellichero e Angela Mauri, oltre a Maurizio Sgarbossa in qualità di docente di lingua spagnola. Il percorso proposto ai partecipanti è partito da una analisi della situazione socio-

economica dell'America Latina e in particolare dell'Ecuador, con un focus sulle politiche sociali in atto, in particolare sulla condizione minorile e sulla realtà dei giovani. Molto spazio è stato inoltre dedicato alla presentazione di aspetti culturali dell'Ecuador, anche con l'ausilio di supporti multimediali (video, foto...)

Particolarmente significativa è stata la presentazione delle esperienze delle realtà di ASA e CONFIE, in quanto sono state trattate con l'obiettivo di stimolare nei partecipanti una riflessione su come attivarsi per supportare queste esperienze e, soprattutto, sul senso delle esperienze missionarie e dei progetti di cooperazione.

Grazie alla presenza di Gigi Nardetto presso ASA a Quito nel mese di maggio 2010, sono stati realizzati dei collegamenti via skype attraverso cui i partecipanti al corso hanno potuto conoscere i referenti locali dell'Associazione e approfondire alcuni aspetti della loro attività.

Parte degli incontri, infine, è stata dedicata all'approfondimento di alcuni interventi specifici sulla partecipazione e il protagonismo

dei giovani. E, infatti, proprio alcuni dei giovani che hanno frequentato il corso, ad agosto 2010 faranno una significativa esperienza di partecipazione: per un mese, Anna (27 anni da S. Martino di Lupari), Alessia (26 anni da Cittadella) e Giulia (20 anni da Vigodarzere) saranno accolte da ASA a Carcelen Bajo e supporteranno le attività estive con i minori.

L'Associazione Maranathà, sempre grazie a un contributo del CSV di Padova (bando volontariato internazionale 2009), riesce a partecipare in maniera significativa alle spese di viaggio

e permanenza delle 3 volontarie, facilitando così un'esperienza che ci auguriamo possa ripetersi negli anni e riscontrare un successo crescente tra i giovani dell'Alta Padovana.

Il progetto ha anche un sito web



(www.divagamos.com) e nel mese di agosto Anna, Alessia e Giulia posteranno i commenti alla loro esperienza in un blog collegato al sito.

Poiché questa esperienza non può e non deve concludersi al ritorno in Italia, le 3 volontarie, assieme agli altri partecipanti al corso, hanno accettato di buon grado il coinvolgimento in attività di sensibilizzazione sui progetti di ASA a Carcelen che saranno realizzate in futuro.

Non va, infine, scordato, che al corso ha partecipato anche Luca che da metà agosto 2010 sarà a Salinas per alcuni mesi per effettuare il tirocinio universitario.

A lui e alle 3 volontarie un grosso in bocca al lupo e l'augurio di poter leggere sul blog e su queste pagine un racconto della loro esperienza.

Massimo Gelain
Associazione Maranathà

Scuola Bottega Professionale

Lunedì 3 maggio 2010, presso i “talleres” di ASA, situati nel quartiere di Carcelén Bajo, è iniziato il primo corso professionale per falegnami e carpentieri. Le lezioni teoriche verranno svolte nelle aule della Parrocchia San Lucas Evangelista; anche il nostro laico fidei donum, Nicola Zerbetto, terrà alcune lezioni in relazioni all’uso del PC in attività di tipo amministrativo e commerciale, richieste a qualsiasi “buon artigiano”.

Il corso, di 15 ore settimanali, in orario serale, si rivolge a giovani studenti, al fine di facilitarne l’avvio al lavoro, grazie ad una preparazione professionale specifica e a lavoratori, al fine di qualificarne e ampliarne le competenze. Questo corso, e altri che auspichiamo si possano realizzare anche negli anni a venire, permetteranno a studenti e/o lavoratori una maggior facilità di assunzione nelle tante piccole e

medie imprese ecuadoriane, l’inserimento in livelli contrattuali più vantaggiosi a livello remunerativo, nonché la possibilità di avviare attività artigianali anche in proprio.

Tutto ciò con ottimi risvolti sulla qualità della vita delle famiglie dei quartieri urbano marginali di residenza degli iscritti al corso: ben 40 gli “alunni” del corso appena avviato!

Il corso, che avrà durata di sei mesi, esige l’obbligo di frequenza e, al termine, rilascerà un diploma riconosciuto a livello nazionale dal SECAP (Servicio Ecuatoriano de Capacitación Profesional), partner di ASA Ecuador.

Il corso è stato reso possibile, grazie ad un significativo finanziamento offerto dalla Camera di Commercio di Venezia, che ringraziamo anche attraverso questo nostro foglio di collegamento. Un ringraziamento speciale a don Giorgio, che ha favorito la conoscenza tra il direttore della CCIAA ed il direttore di ASA Ecuador, Homero Viteri, durante la sua breve permanenza in Italia, l’autunno scorso.

Alcune delle materie che verranno affrontate durante il corso sono: uso del PC, disegno tecnico, misure, controllo qualità, sicurezza industriale, manutenzione dei macchinari, saldatura, costruzione e rifiniture di strutture metalliche, tecnologia del legno, strumenti di lavoro in falegnameria, costruzione e rifinitura di mobili, compra vendita dei prodotti, mercato, promozione dei prodotti, servizio alla clientela, elementi base di gestione di impresa, preventivo, inventario, richiesta finan-

ziamento, norme di legislazione in materia, lavoro in equipe, valori ed etica, liderasgo, gestione dei conflitti e delle situazioni di stress, famiglia e sviluppo comunitario, circuiti economici solidali locali.

Congratulazioni agli amici di ASA Ecuador, per la capacità di reinterpretare il senso della loro presenza nei quartieri

del Nord di Quito, a partire dalle necessità delle persone, delle famiglie, della società ecuadoriana.

Novella Sacchetto



L'acqua "es de todos"

In queste ultime settimane diverse agenzie di stampa e alcuni rapporti di associazioni che lavorano sul campo hanno documentato le accese manifestazioni organizzate dalla CONAIE (*Confederación de las Nacionalidades Indígenas del Ecuador*), ECUARUNARI (*Ecuador Runacunapac Riccharimui*), FENOCIN (*Confederación Nacional de Organizaciones Campesinas, Indígenas y negras*) e altre organizzazioni indigene ecuatoriane contro la cosiddetta "Ley de Aguas" che prevede la riforma della gestione idrica dell'Ecuador. Proposta dal governo Correa e approvata all'inizio di maggio in Parlamento ha suscitato mobilitazioni radicali soprattutto nelle provincie di Azuay, Cotopaxi e del Pichincha, sfociate in scontri violenti con la polizia soprattutto a Quito. A metà maggio la protesta ha avuto l'immediato risultato di bloccare per ben due volte i lavori parlamentari senza tuttavia raggiungere lo scopo di ritirare la legge. La resistenza al progetto governativo, legittimato giuridicamente dall'art. 98 della Costituzione Politica dell'Ecuador del 2009, è quindi continuata con l'apporto di altri manifestanti, non solo riconducibili alle organizzazioni indigene, accorsi da tutto il Paese verso la capitale, presso il parco dell'Arbolito che sorge a due passi dal Parlamento. Dopo due settimane circa dall'inizio della mobilitazione, durante le quali si erano anche palesate chiare spaccature all'interno della maggioranza Alleanza Pais che sostiene il governo, il 21 maggio 2010 il presidente Correa ha dichiarato: "Chiederò ai parlamentari di archiviare domani questa legge, risolvendo il problema".

La legge contestata prevedeva la creazione di una Autoridad Única del Agua controllata dal governo che secondo la CONAIE sarebbe stato il primo passo verso la privatizzazione delle risorse idriche, in aperto contrasto con quanto stabilito dall'art. 13 della Costituzione. Marlon Santi, portavoce della CONAIE, aveva inoltre precisato che un Segretario Nazionale dell'acqua di nomina governativa non avrebbe mai potuto operare con equità, come invece un Consiglio Plurinazionale formato da un pari numero di delegati provenienti dal governo e dalla società civile.

La protesta si collocava in una fase politica in cui le associazioni indigene contestavano al governo il suo rifiuto verso un reale dialogo con loro su un problema di fondamentale importanza per le comunità e la società. Il confronto si era fatto così aspro che, nonostante il ritiro della legge, la protesta sembra abbia messo in discussione anche la stessa *revolución ciudadana* di Correa, vista ormai come mero slogan pubblicitario.

L'assalto alla gestione dell'acqua da parte dei privati è in atto da anni anche in Europa. Pur constatando come alcuni Stati come Francia e Germania stiano compiendo vistosi passi indietro, in Italia alcune recenti leggi del governo Berlusconi impongono che la gestione dell'acqua debba passare nelle mani dei privati. In questo modo si sono aperte grandi possibilità di affari per le aziende del settore dei servizi originando fusioni, accorpamenti, acquisizioni. La gestione dell'acqua per questo entrerà a tutti gli effetti nei giochi perversi della borsa e risulterà controllata da banche, fondazioni, fondi finanziari e manager. Il risultato giuridicamente più rilevante e gravido di conseguenze per la collettività sarà l'impossibilità da parte dei comuni e dei cittadini

di intervenire e controllare il servizio, soprattutto per quanto riguarda tariffe ed erogazione.

Il fatto che non se ne parli molto in televisione e che le maggiori forze politiche, anche quelle che sbandierano un "forte radicamento nel territorio", snobbino il problema, induce a pensare che ci sia in ballo qualcosa di grosso. Il giro d'affari infatti è enorme, anche perché riguarda un servizio irrinunciabile. Del resto questo silenzio risulta ancora più sospetto: l'operazione non deve essere proprio così vantaggiosa per chi paga la bolletta (cosa già dimostrata in alcune città che l'hanno già provata), visto che è meglio lasciare gli utenti all'oscuro di tutto, senza informarli sulle reali ricadute economiche e sociali.

La presenza di multinazionali con chiari obiettivi globali come quello del controllo idrico in un mondo ormai senza frontiere per i beni e i capitali (ma rigidissime per gli uomini), impone alle comunità locali soluzioni efficaci per la difesa di questo bene comune. L'Ecuador ha trovato la sua strada. In Italia dalla fine di aprile un comitato ampio e trasversale sta raccogliendo le firme per la presentazione di tre quesiti referendari che mirano a fermare la privatizzazione dell'acqua, facilitare un percorso di ripubblicizzazione ed eliminare i profitti dal bene comune acqua. Ogni Provincia del Veneto ha un suo referente al quale chiedere informazioni, su come partecipare e dove trovare i moduli per le firme. Per questo e per altre notizie dettagliate sull'argomento visitate www.acquabenecomune.org.

Fonti e riferimenti dell'articolo: per una panoramica sulla recentissima storia dell'America Latina e dei Caraibi è utile ed esauriente la raccolta di saggi Tra innovazioni e continuità. L'America latina nel nuovo millennio, a cura di Gabriella Chiaramonti, Padova, Cleup, 2009. In rete ci sono vari testi della Costituzione Politica dell'Ecuador del 2009. Mi sono servito della traduzione fatta dall'associazione A Sud: www.asud.net. Per saperne di più sulla protesta in Ecuador possono essere visitati i siti di www.misna.org; www.yabasta.it; www.peacelink.it.

Francesco Bottaro

VOLONTARIATO: percorso di discernimento e maturazione

Mi chiamo Alessandro, sono nato a Camposampiero il 01/11/1975 e vivo a Campodarsego (PD) da quando avevo 11 anni.

Conclusi gli studi di grafica pubblicitaria e l'anno di servizio militare, ho lavorato nell'impresa di autotrasporto di mio padre fino all'età di 25 anni, quando, a causa della sua morte improvvisa, ho visto cambiare improvvisamente la mia vita *felice e beata* ... ho assunto la conduzione dell'impresa, tra 1000 difficoltà, per altri quattro anni; poi sono passato ad essere lavoratore dipendente.

Il lavoro che ho svolto negli ultimi anni mi ha assorbito tutto il tempo libero e ad un certo punto mi sono sentito una persona vuota e arida, così ho deciso di dare un taglio al passato e mi sono messo alla ricerca di qualcosa che potesse stimolarmi e farmi crescere (... nel frattempo ho lavorato con un amico come giardiniere e ho frequentato i percorsi formativi proposti dai padri Saveriani di Vicenza, assieme ad un gruppo di ragazzi che come me cercavano un cammino che li aprisse al servizio verso gli altri).

Nel frattempo ho conosciuto Morena (*socia di ASA onlus, un anno di volontariato nelle case famiglia di ASA Ecuador*) che mi ha raccontato la sua esperienza con ASA e che mi ha fatto venire voglia di seguire le sue orme, quale prima tappa di un cammino che non so ancora dove mi porterà.

Ora qui, a Carcelen Bajo, mi occupo del mantenimento delle varie infrastrutture di ASA, dalla casa Spondylus ai vari centri

infantili, ma allo stesso tempo, trovandomi a vivere nell'appartamento dei volontari dove alloggiava la famiglia Pellichero, ho la possibilità di conoscere i bambini della casa famiglia (che vivono qui sotto) e quelli della scuola per disabili (qui a lato). Passo molto tempo con loro, mi stanno dando molto e sono allibito per la capacità che hanno di superare certe *situazioni limite* nonché la loro straordinaria voglia di vivere.

Mi stanno insegnando molte cose, oltre al castellano ovviamente! Sono esperienze che mi arricchiscono giorno dopo giorno!

Ho anche degli ottimi rapporti con Nicola Zerbetto e Lorenza Bertazzo, i due missionari laici che, oltre alla loro infinita disponibilità, mi coinvolgono in vari progetti che mi fanno sentire accettato e anche un pochino utile!

E per finire, voglio ricordare i sacerdoti Giampaolo, Mauro e Nicola che, oltre a svolgere un gran lavoro pastorale, sono sempre disponibili ad ascoltarmi, aiutarmi, consigliarmi e coinvolgermi in un modo differente dai preti che ho conosciuto finora; questo mi sta avvicinando nuovamente alla chiesa e a tutte le persone che si spendono in essa e sento che è un buon punto di inizio per il mio cammino!

In questo anno di volontariato spero di riuscire a fare qualcosa di buono per gli altri, ma soprattutto per me: che l'Ecuador mi aiuti ad essere una persona migliore... un grosso saluto a tutti

Alessandro Agostini

IL LUNGO CAMMINO DI UNA CHIESA AUTOCTONA E LIBERATRICE

Lo scorso 25 gennaio, a San Cristóbal de las Casas (Chiapas – Messico) la diocesi locale ha festeggiato il 50° anniversario dell'ordinazione episcopale di mons. Samuel Ruiz, *jTatic* (padre), come tutti lo chiamano. 50 anni “di ricerca, di inquietudine e di dono di sé”, come dice di lui il vescovo ausiliare mons. Enrique Díaz Díaz.

Ruiz aveva appena 35 anni quando è stato consacrato vescovo e ne ha trascorsi 40 alla guida della diocesi di San Cristóbal. Ha reso l'opzione fondamentale per i poveri una scelta della chiesa del Chiapas, un'opzione “non congiunturale e neppure facoltativa”, ma costitutiva dell'essenza stessa della Chiesa: “essere fedeli al Vangelo di Gesù è servire integralmente i poveri, per quanto ciò comporti persecuzioni e incomprensioni, come le tante che tu hai sperimentato”. Queste parole, che nella celebrazione gli vengono rivolte dal suo successore, mons. Felipe Arizmendi Esquivel, non fanno che confermare la tensione della chiesa chapaneca ad essere “una Chiesa autoctona, liberatrice, evangelizzatrice, serva, in comunione e sotto la guida dello Spirito”, sempre più attenta alla causa degli impoveriti e alla teologia india.

Gustavo Gutiérrez, uno dei padri della Teologia della Liberazione, sottolinea che questo impegno a favore dei poveri dev'essere indipendente dalle “qualità umane, etiche e religiose” del povero, e che anche egli stesso è chiamato a fare questa opzione per i più poveri, divenendo artefice del proprio destino.

Non si tratta dunque di essere voce di chi non ha voce, ma di dare la possibilità di parlare a quanti oggi non hanno voce.

Su questo argomento si è soffermato anche mons. Victor Corral Mantilla, successore di mons. Leonidas Proaño a Riobamba: è necessario costruire una Chiesa autoctona in cui “gli evangelizzati si appropriano del messaggio, lo assimilano, lo fanno proprio, diventando così soggetti di evangelizzazione e animatori di piccole comunità ecclesiali di base”. Corral Mantilla afferma anche che i poveri oggi “hanno una voce propria e alla Chiesa spetta il compito di amplificarla”, conoscendo e rispettando la cultura e la spiritualità indigene, formando laici indigeni e affidando loro ministeri e servizi ecclesiali, favorendo l'inserimento nella liturgia cattolica di elementi della simbologia locale, promuovendo e sostenendo le vocazioni e la formazione di sacerdoti indigeni.

Samuel Ruiz conclude affermando che il Vaticano II continua tutt'oggi a “dare impulso con il suo spirito al lungo cammino di costruzione di Chiese autoctone in cui i valori evangelici si incarnano nella cultura”.

tratto da www.adista.it

Adista Documenti n. 20 - 06 Marzo 2010

IL CAE Luz y Vida

Alle sette del mattino dalla finestra della casa pastoral si vedono molte mamme che accompagnano i bambini alla guarderia (asilo) o alla escuela (scuola elementare).

La proposta scolastica dell'Ecuador è strutturata così:

2-5 anni guarderia

5-10 anni escuela

11-17 colegio (scuola superiore)

Il livello educativo è pessimo: pensate solo che ci sono anche 40-50 ragazzini per classe. Inoltre i compiti per casa che danno maestri e professori si rifanno a schemi ripetitivi che non aiutano assolutamente a capire le cose e farsi un senso critico. Per fortuna c'è qualche rara maestra che cerca di far bene il suo mestiere... Però non è sufficiente.



Questo governo (di Rafael Correa, sinistra) da un paio d'anni sta lavorando molto per la promozione dell'educazione (e della salute). Ha obbligato i maestri a fare un esame per vedere il loro livello di preparazione, offrendo, in caso di insufficienza, un anno di formazione per i docenti. Il sindacato dei maestri ha veementemente protestato con scioperi, bloccando strade, protestando su tutti i mezzi di comunicazione... Ma si son rivelati capricci di chi non voleva migliorare il servizio pubblico mettendosi a lavorare con un po' più di professionalità. Il governo ha addirittura offerto di aumentare parecchio (praticamente raddoppiare) lo stipendio degli insegnanti formati... Queste misure fanno ben sperare per il futuro dell'Ecuador. Per ora non si vedono ancora grandi miglioramenti. Chi ha un po' di soldi continua a iscrivere i ragazzi a scuole private (soprattutto al colegio).

Chissà che questo progetto di governo continui con decisione ed efficacia!

I voti si danno su 20. Si passa con il 16 su 20. I ragazzini del C.A.E. (centro apoyo escolar) non sanno sommare, dividere, sottrarre, moltiplicare; faticano a leggere e pochissimi capiscono quel che leggono. Spesso i voti dei compiti per casa sono 0,3-0,4 su 20.

Stiamo chiedendoci perchè anche di fronte a compiti facili molti non ci arrivino... Sono ragazzini vivaci (anche troppo!), non stupidi.. E allora perchè?

Prima delle vacanze di Natale avevo spiegato a un bimbo le somme con tre cifre e le aveva capite. Ritornato dopo due settimane a casa, zero assoluto! Osservando bene aveva qualche livido... Un sistema scolastico debole sommato a un sistema familiare violento, di povertà culturale e sociale, è un mix micidiale che perpetua situazioni di marginalità.

Molti genitori van via di casa per lavorare in centro a Quito (1 ora di bus per arrivare) alla mattina e tornano alla sera (altra ora di bus). I ragazzini dopo scuola si trovano da soli a casa: senza mangiare preparato e senza nessuno che stia attento. Il C.A.E. è nato proprio per questo: il comedor (mensa) perchè mangino bene, un po' di gioco e il dopo-scuola per rafforzare l'aspetto didattico.

Purtroppo ci tocca servirci sempre più frequentemente anche di uno psicologo per accompagnare alcuni casi. Mentre i ragazzini giocano si notano, infatti, comportamenti aggressivi, linguaggi, gesti e mimiche estremamente volgari; nelle attività alcuni dimostrano capacità di attenzione debolissima... Tutti sintomi preoccupanti. Cercheremo di lavorare di più nella formazione dei genitori.

Al C.A.E. di Luz y Vida abbiamo 90 ragazzi, suddivisi in 4 gruppi per 7 livelli di scuola differenti. Stiamo riflettendo sull'ipotesi di costruire qualche aula in più per poter seguire meglio i bimbi, rispettando la classe di appartenenza. Pensavamo di costruire un secondo piano sopra alle cucine. Stiamo chiedendo dei preventivi e progetti ad alcuni architetti. Vedremo cosa nasce.

Lorenza Bertazzo e padre Mauro Da Rin Fioretto

(pubblicato su UP, il giornale della Venpa, azienda che da anni e, nonostante la crisi, continua a finanziare progetti nella Guarderia e C.A.E. di Luz y Vida; leggi http://www.gruppovenpa3.it/public/UP/2010_03_marzo.pdf).

14 Aprile 2010: BUON COMPLEANNO PAMOJA



!

E' tempo di candeline per Pamoja, anzi della sua prima candelina! Proprio così.

E' già passato un anno da quando l'Agenzia delle Entrate di Cagliari ha messo il suo magico sigillo di ONLUS sulle buone intenzioni di un gruppo di volontari sardi che hanno deciso di intraprendere una nuova strada insieme per sostenere **A.S.A. in Ecuador**, Saint Martin in Kenya, e diverse attività di educazione in Italia.

Ma perché chiamarsi Pamoja?

Perché Pamoja, in lingua swahili, significa *insieme* ed in questo spirito vengono condotti e realizzati i progetti di educazione alla mondialità e cooperazione internazionale. In un anno molte attività sono state realizzate e molte altre sono state messe in cantiere. Inutile dire che prima di raccogliere...bisogna seminare...ed i volontari di Pamoja in questi ultimi 12 mesi hanno seminato tanto! Speriamo quindi di vedere nei prossimi anni i frutti di queste iniziative, non tanto e non solo in termini di raccolta fondi (aspetto ovviamente a noi tutti molto caro perché la sostenibilità economica dei progetti non deve mai mancare!!), ma soprattutto in termini di sensibilizzazione e crescita culturale su certe tematiche a noi vicine.

Non può esserci una piena cooperazione internazionale se questa non viene tradotta anche in un processo di educazione alla solidarietà e mondialità che investa le varie parti delle nostre società, i nostri giovani, le nostre scuole in particolare. Perlomeno noi, qui in Sardegna, ne sentiamo veramente tanto bisogno e cerchiamo di fare il nostro meglio per portare avanti certi messaggi. La strada è ancora lunga ed in salita ma siamo comunque convinti di essere su quella giusta!

Da questa calda Sardegna, un augurio quindi di buon lavoro a noi ed a tutti voi con l'auspicio di percorrere ancora un pezzo di strada insieme...PAMOJA, appunto!

Asibiri*, Marina Boetti

* Arrivederci in sardo!

Info: www.pamoja.it

Marina Boetti è una vecchia e cara conoscenza di ASA onlus. Le nostre strade si sono incrociate da quando è iniziato il lavoro in rete con la Fondazione Fontana di Padova, dove Marina lavorava. Grazie a lei abbiamo organizzato, fra l'altro, il concerto Gospel nel 2004 e partecipato a numerosi bandi della Regione Veneto e Provincia di Trento... con cui sono stati finanziati parecchi progetti in Ecuador. Con lei è nata Impresa Solidale, realtà che continua a sensibilizzare alla solidarietà e cooperazione internazionale anche il mondo delle imprese. Sempre grazie a Fondazione Fontana, nonché all'impegno e determinazione anche di Marina, nel 2005 abbiamo partecipato al World Social Agenda in Civitas (con la partecipazione di Adriana Monesterolo a dar voce all'Ecuador e ad ASA). Ora Marina, trasferitasi a Cagliari, con Pamoja continua a mantenere vivo l'affetto e l'appoggio alla nostra associazione e alla nostra "sorella maggiore" in Ecuador: grazie Marina!



ECUADOR: CULLA DELLA BIODIVERSITA' E ... DELLO YANA CURÌ

Nell'[anno dedicato alla Biodiversità dalle Nazioni Unite](#) molto probabilmente giungerà a un epilogo la lunga e triste vicenda che vede per la prima volta una multinazionale petrolifera - la Chevron, ex Texaco - a rispondere di uno dei disastri ambientali più gravi della storia recente, superato purtroppo in questi ultimi giorni solo dai milioni di galloni di petrolio riversati sul golfo del Messico per le trivellazioni Off-Shore di un'altra grande multinazionale, la British Petroleum. Quello che segue è un piccolo resoconto della battaglia per i diritti umani che gli abitanti della foresta ecuadoriana hanno portato avanti contro il gigante Statunitense.

"Voi siete stati nei nostri territori per 28 anni, ora noi vi chiediamo tre minuti del vostro tempo". Queste le parole del leader indigeno equadoriano chiamato a testimoniare al processo contro il colosso petrolifero statunitense Chevron, rivolgendosi ai responsabili della multinazionale statunitense...

Ci sono strade che si possono percorrere, strade che si possono navigare, o sorvolare, e ci sono strade invisibili, che passano per le viscere della terra, attraversate dallo **yana curi, oro nero in lingua quechua**.

L'Ecuador, uno dei paesi più piccoli e impoveriti del Sud America - e allo stesso tempo il paese che conserva la biodiversità del pianeta - è attraversato da migliaia di queste strade. Benedizione per pochi e maledizione per i più.

Lo sanno bene gli abitanti della zona amazzonica nord orientale del paese, non lontano dalla frontiera colombiana - principalmente popolazioni indigene - che lottano da oltre 16 anni contro il gigante statunitense Texaco, oggi Chevron. Chiedono giustizia per quello che viene considerato il peggiore disastro petrolifero della storia. I danni irreparabili che la compagnia statunitense ha portato nelle loro terre e nelle loro vite, durante gli oltre 25 anni in cui ha operato nel Paese. Politiche disumane che hanno contaminato terra, acqua e aria, portato malattie fino ad allora sconosciute che oggi colpiscono in queste zone in percentuali altissime, principalmente donne, anche se non compaiono in nessuna statistica. La compagnia è accusata di aver scaricato 464,8 milioni di barili (pari 16,27 milioni di litri) di acque contaminate da particelle di idrocarburi e metalli cancerogeni nei fiumi che attraversano le regioni di Sucumbios e Orellana, provocando - oltre a tutti gli altri danni - anche la contaminazione delle falde acquifere.

A fare il punto sulla lunga e complessa vicenda che vede un gruppo di persone che difendono i più comuni diritti umani contro una gigante multinazionale è Crudo, film documentario di Joe Berlinger presentato lo scorso 26 novembre a Quito nella sede della Flacso, in vista dell'ormai imminente sentenza finale.

La pellicola ripercorre le tappe più importanti degli ultimi anni dell'azione legale portata avanti dagli indigeni, rappresentati in giudizio da Luis Yanza e Pablo Fajardo Mendoza (entrambi premio Goldman 2008). Quest'ultimo da dipendente della Texaco è diventato il suo più temibile nemico. Stanco delle ingiustizie subite dalla popolazione da parte della compagnia statunitense, ha studiato leggi, è diventato avvocato ed ora difende gli interessi di circa 30.000 persone che hanno dovuto cambiare stile di vita, rinunciare alle proprie terre e che si sono ammalate, il tutto senza che nessuno chiedesse mai il loro consenso.

La battaglia legale inizia nel 1993, quando una rappresentanza delle popolazioni indigene, che in seguito si associano nella FEDAM - Frente de Defensa de la Amazonia - si costituisce parte civile a New York contro la multinazionale statunitense Texaco, accusandola di aver contaminato l'ambiente e arrecato danni irreversibili alla salute delle persone a causa delle tecnologie illegali ed obsolete utilizzate durante le operazioni estrattive.

La richiesta di risarcimento iniziale è di 1,6 miliardi di dollari. Anche se è più corretto parlare di indennizzo, perché per questa catastrofe ambientale come sottolinea Pablo Fijardo "ogni risarcimento non potrà mai restituire la vita delle persone morte per il cancro e le altre malattie direttamente collegate all'indiscriminata attività estrattiva e per la bonifica del territorio sarà necessario molto tempo".

Quello che chiedono non è il denaro per uso personale precisa Luis Yanza durante il dibattito dopo la presentazione del documentario, quanto che l'impresa ripari il danno ecologico e sociale causato.

Due delle oltre quaranta etnie indigene presenti nella zona, sono completamente scomparse durante i primi cinque anni di attività estrattiva. Negli anni '90 la compagnia simulò una bonifica dei territori, ma poi i supervisori Chevron vennero incriminati per falsificazione dei documenti che ne attestavano la bonifica. Tra le richieste della FEDAM anche l'installazione di un sistema sanitario che permetta di diagnosticare, curare e studiare i casi di cancro e un programma culturale che garantisca il recupero delle culture indigene.

Dopo dieci anni di rinvii a giudizio nei tribunali statunitensi, il processo è stato trasferito in Ecuador nel 2003, nella città di Lago Agrio. Da tutto il mondo è arrivata la solidarietà alle popolazioni colpite dal disastro e numerose organizzazioni per i diritti umani tra le altre Amnesty International e Amazon Watch si sono unite alla richiesta di giustizia. La sentenza finale che si terrà nella Corte Provinciale di Sucumbios, e che potrebbe portare al più grande risarcimento della storia da parte di una multinazionale è ormai alle porte. Luis Yanza e Pablo Fijardo hanno invitato tutti a unirsi alla causa, "perché anche se neppure tutto il denaro del mondo può pagare la perdita delle vite umane e i danni irreparabili dell'ecosistema, la cosa più importante ora è dimostrare al paese e al mondo intero che non bisogna arrendersi e che è possibile ottenere giustizia anche contro un gigante come Chevron." (**leggi tutto su <http://elviracorona.wordpress.com/2010/02/10/yana-curi-il-peggiore-disastro-petroliero-della-storia/>**)

Elvira Corona

Laureata in Scienze Politiche e Master in Economia no Profit e Cooperazione allo Sviluppo, ha frequentato alcuni corsi di Educazione ai Diritti Umani con i Giovani del Consiglio d'Europa. Ha lavorato al Ciessevi di Milano, occupandosi di tutoring per le associazioni della provincia lombarda, collabora con il comitato provinciale Unicef di Cagliari come formatrice ai Corsi Universitari di Educazione allo Sviluppo. Scrive di tematiche sociali per alcune testate on line italiane e attualmente lavora presso l'agenzia di informazione internazionale ALAI -America Latina en Movimiento a Quito -Ecuador-, altrimenti a Cagliari.

**ASSEMBLEA CON TODO GUSTO!
DOMENICA 3 OTTOBRE 2010**

prima domenica del mese missionario, presso la Parrocchia di Villaguattera di Rubano, vivremo un'assemblea del tutto speciale e *allargata*.

Dopo esserci riuniti alla mensa eucaristica, ci ritroveremo a gustare un pranzo a base di piatti *quasi* esclusivamente ecuadoriani, grazie alla presenza di tanti amici provenienti da quello spicchio di terra a noi caro ed a una cuoca professionista che da tempo è "*dei nostri*".

Uno spazio aperto ai soci e loro familiari, agli amici dei missionari, a chi ha vissuto esperienze di volontariato in ASA e nelle missioni padovane, a missionari rientrati o di passaggio, alla comunità parrocchiale ... più saremo e più la festa sarà autenticamente grande.

Ci sarà uno spazio di giochi popolari per famiglie e di racconti interattivi di fiabe ecuadoriane per piccini e non solo!!! Contiamo di godere della presenza di immigrati ecuadoriani residenti nel padovano, per condividere anche colori, suoni e danze della loro terra. Una giornata alla riscoperta delle bellezze culturali di due popoli con radici latine.

Testimonial d'eccezione: don Daniele Favarin, in quel periodo a casa per vacanza e Nathaly Maggi.

BLOCCHIAMO LA DATA SUI NOSTRI CALENDARI, a fine estate vi raggiungeremo con tutti i dettagli (orari, luogo, ecc.)

5 PER MILLE 2008

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato l'elenco degli aventi diritto al contributo del 5 per mille 2008 (sui redditi del 2007). Ad ASA onlus spetteranno oltre 10.000,00 euro!!!

Grazie di cuore alle 332 persone che hanno apposto la firma scegliendo la nostra associazione!

Allegato a questo numero, ti viene recapitato il nuovo pieghevole di ASA, realizzato grazie alla professionalità gratuita di un carissimo amico, **Davide Beordo**, che si firma "Ska&Blues".

Lo ringraziamo per la disponibilità e la pazienza, per le tante ore regalate all'associazione, per la passione con cui da anni ci accompagna e collabora a mantenere vivo l'interesse per l'Ecuador.

Approfittiamo le parole, i colori, le immagini di questo nuovo strumento per far conoscere l'associazione. Copie del pieghevole si possono richiedere scrivendo a: info@asa-onlus.org

Il pieghevole è stato realizzato grazie al contributo della **Banca San Giorgio e Valle Agno**, che ringraziamo a nome di tutti i soci di ASA onlus

“VANTAGGI FISCALI”

Le offerte di persone fisiche e giuridiche erogate ad A.S.A. onlus, **ESCLUSIVAMENTE** con bonifico bancario o bollettino di c/c postale, sono **DEDUCIBILI** dal reddito imponibile dichiarato nella misura massima del **2%**.

In alternativa, solo per le persone fisiche, gli stessi contributi, fino ad un massimo di 2.065,83 €, possono essere portati in **DETRAZIONE D'IMPOSTA** in ragione del **19%** dell'importo versato.

“CHI SIAMO”

Siamo un gruppo di laici cristiani che credono che il sogno di un mondo diverso può essere realtà: missionari *fidei donum* rientrati da esperienze di missione in Ecuador con la Diocesi di Padova, persone che hanno vissuto periodi di volontariato internazionale in Ecuador, familiari ed amici dei missionari, sostenitori di progetti di promozione umana attivati dall'omonima "Asociación Solidaridad y Acción" che opera nei quartieri urbano marginali della periferia Nord di Quito.

A.S.A. onlus, costituita il 05.04.2001, iscritta al Registro Regionale Veneto delle Organizzazioni di Volontariato al n° VI0427, prende vita ufficialmente già nel 1995 e fin dall'inizio si prefigge di fungere da ponte fra le missioni diocesane in Quito e la Diocesi di Padova.

I NOSTRI NUMERI

A.S.A.

Associazione Solidarietà in Azione onlus

Via Val Cismon 103

36016 THIENE (VI)

c.f. 93018520242

info@asa-onlus.org

www.asa-onlus.org

LE NOSTRE COORDINATE

c/c postale 29499456

IBAN: IT34 H 07601 11800 000029499456

c/c bancario 14565

Banca S.Giorgio e Valle Agno Ag. Thiene (VI)

IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565

“I BLOG DEI NOSTRI MISSIONARI”

www.elcaminolodelsol.splinder.com, per la famiglia Pellichero

www.padremauro.blogspot.com, per don Mauro Da Rin Fioretto

www.quitoccoilcielo.com, per don Giampaolo Assiso